

GIRO DI NOMINE IL MINISTRO IN LIZZA CON LA BOSCHI. PER IL DOPO ERRANI SPAZIO A QUATTRO GOVERNATORI COMMISSARI

Cabina di regia per la ripartenza, De Vincenti in pole

FERITE APERTE

Cassette non assegnate, detriti da rimuovere: i nodi della ricostruzione

Pino Di Blasio

■ ROMA

DI SICURO c'è solo che si è perso troppo tempo. Anche per colpa di una confusione di ruoli, con le competenze dell'ex commissario Vasco Errani che sono andate a confliggere con quelle della Protezione civile, governata fino a tre settimane fa da un altro dimissionario, Fabrizio Curcio. Sepolta dalle critiche per le macerie non rimosse, per le cassette non assegnate, per gli annunci enfatici seguiti dal nulla dei fatti, la governance della ricostruzione prova ora a raccogliere i cocci e a formare la una nuova squadra.

Lunedì potrebbe essere il giorno decisivo per definire compiti e designare gli uomini chiamati a spendere quei circa 13 miliardi stanziati per ricostruire, tra decreto terremoto, leggi di bilancio e fondi ad hoc. Erasmo D'Angelis, capo della struttura di missione #Italiasicura, sarà ufficializzato segretario generale dell'autorità di distretto Italia Centrale, una delle cinque in cui sono state accorpate le 38 ex autorità di bacino. D'Angelis risponderà direttamente a Palazzo Chigi, dovrà vigilare sulla messa in sicurezza idrogeologica di quei territori martoriati dalle scosse. Risanare frane, curare alvei di torrenti e sanare le ferite di un cratere troppo vasto, esteso in 4 Regioni e 140 Comuni.

PER EVITARE il conflitto che ha paralizzato tutto, che ha costretto l'ex commissario a emanare ordinanze contraddittorie, la Protezione civile continuerà a gestire la fa-

se dell'emergenza. Toccherà a Angelo Borrelli pensare a rimuovere le macerie, ad esempio, utilizzando l'esercito.

La legge prevede una proroga ulteriore di un anno, per l'emergenza. È già pronta, così i militari potranno superare anche un ostacolo burocratico particolarmente delicato: le macerie delle case sono beni privati, servirebbero le autorizzazioni di familiari e eredi delle vittime. Che non le concedono perché pensano di perdere ricordi, foto e oggetti sepolti sotto quelle tonnellate di detriti. Accanto alla fase dell'emergenza e della sicurezza idrogeologica, ci sarà quella della ricostruzione. Nonostante l'annuncio a mezza voce del premier, non ci sarà un altro Errani. I commissari alla ricostruzione saranno i presidenti delle quattro regioni colpite (Zigaretto, Marini, Ceriscioli e D'Alfonso), ai 140 sindaci non toccherà nessun compito particolare, se non quello di raccogliere le pratiche e indicare priorità.

Il Governo designerà un coordinatore politico, chiamato ad accelerare la fase esecutiva: i soldi e i progetti ci sono, ma la burocrazia blocca tutto. Due i papabili per il ruolo di coordinatore: il sottosegretario alla presidenza del consiglio Maria Elena Boschi e il ministro alla coesione nazionale Claudio De Vincenti (**Ansa**). Con il secondo favorito sulla prima, un po' troppo «ingombrante» mediaticamente.

